

## IL MERITO

+ *In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.*

Il merito è uno dei tre valori che possiede ogni atto buono libero e compiuto nello stato di Grazia per un fine sovranaturale. Il merito aumenta la Grazia in noi ed il diritto alla gloria celeste; il valore soddisfattorio cancella la colpa del peccato e ne annulla la pena dovuta; il valore impetratorio invece costituisce una domanda di nuove grazie, essendo ogni buon atto simile ad una preghiera a Dio per i propri bisogni o per quelli dei nostri cari.

Più da vicino, il merito è un diritto ad una ricompensa per un'opera compiuta solo su questa terra, perché, essendo libero, non può comprendere la nostra operazione in Paradiso o la nostra sofferenza in Purgatorio, dove non abbiamo più la scelta tra l'amare Dio o meno. La ricompensa è celeste ed eterna, come conviene all'Agente principale dell'opera Che è Dio ed alla deiformità della nostra vita e collaborazione con Lui. Il grado del merito viene determinato dagli elementi seguenti:

- 1) la santità del soggetto;
- 2) l'intenzione
- 3) il fervore con cui agisce; e
- 4) il tipo di opera che compie.

### 1. La Santità del soggetto

Il grado di santità del soggetto corrisponde al grado di unione a Nostro Signore Gesù Cristo. Più vicini siamo alla fonte di Grazia, il Capo del Corpo Mistico, più pienamente ci elargirà la Sua Grazia e più pienamente opererà in noi. Qua si verifica la parola di San Paolo (*Gal 2.20*): *'Io vivo, non più io, ma vive in me Cristo'*. In conclusione possiamo dire: Più valore ha la persona, più valore l'opera.

### 2. L'Intenzione

L'intenzione è la qualità principale dei nostri atti, anche se il valore morale dipende anche dal tipo di atto che si compie. Così, per esempio, un aborto deliberato, compiuto per una buona intenzione, non può mai essere un atto buono. Dato, però, che il tipo di atto non sia oggettivamente sbagliato, l'intenzione è 'l'occhio', che illumina l'atto e lo dirige al debito fine; è l'anima che lo ispira e che gli dà valore al cospetto di Dio. *'Si oculus tuus erit simplex, totum corpus lucidum erit'*.

Questa intenzione può essere o attuale o virtuale cioè esplicita o implicita e San Tommaso ritiene che un qualsiasi atto lecito compiuto nello stato di Grazia sia un atto di Carità, almeno virtuale, e dunque anche meritorio. Ogni atto buono infatti si riconduce ad una virtù ed ogni virtù converge alla Carità, essendo essa la regina che comanda a tutte le virtù. Così anche mangiare per rifarsi le forze è meritorio. Ma è pur vero che, se vogliamo che i nostri atti divengano meritori quanto più possibile, occorre un'intenzione attuale: più pura l'intenzione, più grande sarà il merito. Se mangiare per rifarsi le forze è già meritorio, sarà chiaramente più meritorio mangiare per rifarsi le forze, per meglio lavorare per Dio e per le anime.

Essendo la Carità la regina delle virtù ne segue anche che l'intenzione attuale più perfetta è quella della Carità: più perfetta della speranza ed il timore; più perfetta di ogni altra intenzione.

L'intenzione attuale bisogna rinnovare spesso, perché, essendo la volontà e la memoria dell'uomo deboli e volubili, possiamo divertire l'intenzione anche durante lo stesso atto e ciò che abbiamo cominciato per amore di Dio, non venga contaminato o deviato dalla diritta via dall'egoismo, dalla

curiosità o dalla sensualità (per evocare la triplice concupiscenza). Come spiega Padre Tanquerey: *‘Quando una nave salpando da Genova fa rotta per New York, non basta dirigere la prora una volta per sempre verso questa città, ma poiché la marea, i venti e le correnti tendono a farla deviare, bisogna continuamente ricondurla, per mezzo del timone, verso la meta. Così è della nostra volontà: non basta ordinarla una volta e neppure ogni giorno a Dio’.*

Facciamo notare che, per aumentare i meriti, è possibile aggiungere intenzioni alle nostre azioni oltre alla Carità, come quella di docilità verso i superiori, l’espiazione per peccati passati, la riconoscenza a Dio – ma non è prudente farlo a costo di perdere la pace dell’anima. Padre Tanquerey suggerisce che è meglio *‘abbracciare quelle che spontaneamente ci si presentano e subordinarle alla Divina Carità’.*

### 3. Il Fervore

Il fervore o l’intensità con cui si opera è un altro fattore che aumenta il merito di un nostro atto. Ovviamente si può operare con poco sforzo, con negligenza oppure con slancio e persino con tutta l’anima. Senza dubbio un’anima fervorosa può guadagnare ogni giorno una quantità grande di meriti e divenire in poco tempo perfetta. *‘Perfezionatosi in breve, compì una lunga carriera – consummatus in brevi, explevit tempora multa (Sap 4.13).*

### 4. L’Atto

Il tipo di atto è rilevante rispetto al merito che si guadagnerà. Abbiamo già visto che un atto di Carità sarà più meritorio di atti di altre virtù. Chiaramente anche la grandezza e la durata dell’atto influirà sul merito. Una grande donazione avrà più merito di una piccola (della stessa persona); soffrire per una giornata avrà più merito che non per un’ora.

Il merito si aumenterà anche a seguito della difficoltà dell’atto: in quanto richieda maggior amor di Dio o sforzo più energico e sostenuto. Così resistere ad una tentazione violenta è più meritorio che non resistere ad una leggera; praticare la dolcezza per un collerico sarà più meritorio che non per un timido.

\*

Per santificare noi stessi bisogna dunque prima santificare le nostre azioni. I meriti ce li guadagniamo sempre quando siamo nello stato di Grazia, ma ne possiamo guadagnare molti di più, se agiamo con un’intenzione attuale e ripetuta, con fervore e generosità, con perseveranza ed energia: se infine con ogni nostra azione ci impegniamo ad amare Dio o il prossimo in Dio con tutta l’anima. Così sfruttiamo degli atti più comuni della vita per ottenere grandi cose. Non erano d’altronde gli atti del Nostro Divin Redentore e quelli della Sua Santissima Madre a Nazareth anche loro solo atti ‘comuni’?

*‘Dal primo svegliarsi del mattino fino al riposo della sera’, scrive Padre Tanquerey, ‘centinaia sono gli atti meritori che un’anima raccolta e generosa può compiere; perché non solo ogni azione, ma, quando si prolunga, ogni sforzo per farla meglio, per esempio, per cacciar le distrazioni nella preghiera, per applicare la mente al lavoro, per schivare una parola poco caritatevole, per rendere al prossimo il minimo servizio; ogni parola ispirata dalla Carità; ogni buon pensiero da cui si tragga profitto; in una parola, tutti i movimenti interni dell’anima liberamente diretti verso Dio sono altrettanti atti meritori, che fanno crescere Dio e la Grazia nell’anima nostra... non c’è mezzo più efficace, più pratico, più facile a tutti per santificarsi... per elevare in breve tempo un’anima al più alto grado di santità’.*

Il mezzo pratico per convertire a questo modo tutti i nostri atti in meriti è di:

- 1) raccoglierci un momento prima di operare;
- 2) rinunciare ad ogni intenzione naturale e cattiva;

- 3) unirci a Nostro Signore, nostro Modello e Mediatore;
- 4) offrire l'azione a Dio per mezzo di Lui.